Speciale 104 pagine
«Il Giornale delle Gallerie»
e «Il Giornale dell'Economia»

IL GIORNALE DELL'ARTE

Contiene Venezia
«Mostreggiando d'estate»

UMBERTO ALLEMANDI & C. — MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA — ANNO XV N. 157 LUGLIO-AGOSTO 1997 L. 10.000

Un'eccezionale operazione culturale e finanziaria

Smilitarizzate Venezia: 87 siti sul mercato

Il Ministro Andreatta vuol vendere isole intere, un aeroporto, un idroscalo, l'Arsenale già dell'esercito, per destinarli a usi civili, lasciando al Comune la prima scelta

VENEZIA. La ristrutturazione della Difesa italiana, in un regime politico di integrazione europea e in un regime economico che impone continue riduzioni del bilancio delle Forze Armate, comporta delle conseguenze notevoli anche sull'assetto del territorio e delle città italiane. Il ministro della Difesa, Onorevole Beniamino Andreatta, ha voluto richiamare l'attenzione su questo tema e insieme avviare un'operazione finanziaria di eccezionale portata, aprendo la «questione veneziana». «L'operazione culturale e quella finanziaria debbono essere considerate coincidenti, ha detto, e la situazione veneziana è esemplare, per dare una dimostrazione di questo principio». Infatti Venezia, la sua laguna, il suo litorale e il suo territorio sono stati oggetto di una militarizzazione inaudita sia nel periodo di dominazione napoleonica, sia nel periodo di governo austriaco. E questa forma eccezionale di presenza militare è stata confermata dal regno d'Italia e non è stata ridotta né nel periodo fascista, né in questo dopoguerra, quando l'est veniva visto come il fronte di una possibile aggressione sovietica. Il decadimento della funzione militare dell'area veneziana si è manifestato in tanti modi nel corso degli ultimi decenni: con la conversione a usi civili di alcune caserme (ricordiamo l'insediamento della Fondazione Cini nell'Isola di San Giorgio, o della Facoltà di Architettura nel convento dei Tolentini); ma anche con l'abbandono di aree e di manufatti che, alla fine, sono caduti in rovina (basti pensare ai molti insediamenti nelle isole lagunari). In una situazione del genere si è dunque sviluppato a Venezia e nel suo territorio un costume che è ben noto anche nelle altre regioni d'Italia, dove è frequente vedere gli enti locali impegnati a chiedere alle Forze Armate la cessione di questo o di quel cespite e l'eliminazione di questo o di quel vincolo. Si può ben comprendere dunque la sorpresa dell'Amministrazione comunale di Venezia quando il Ministro della Difesa si è presentato ad essa, inatteso, e ha proposto un piano di smilitarizzazione quasi completa dell'area veneziana con l'obiettivo di «mettere sul mercato» 87 cespiti ancora soggetti a destinazione militare. Se si considera che fra tali cespiti ci sono isole intere della laguna, un aeroporto al Lido di Venezia, un idroscalo a Sant'Andrea, l'Arsenale stesso, il forte Marghera e la Caserma Matter, che occupa un'area strategica nel centro di Mestre, ben si comprende la portata della proposta del Ministro.

Antonio Foscari

CONTINUA A PAG. 4, V COL.

Smilitarizzare la Laguna

SEGUE DA PAG. 1, V COL.

Ma ancor più della portata di essa conviene qui annotare il metodo di lavoro proposto dal Ministro, che ha voluto evidentemente dare testimonianza della sua competenza di amministratore e di economista. Perché la sperimentazione di tale metodo può fornire uno strumento di lavoro e di azione estensibile a molte altre realtà urbane e territoriali, in Italia, afflitte storicamente dalla presenza di vincoli militari.

L'onorevole Andreatta ha proposto al Comune, che sta ultimando una variante dello strumento urbanistico generale, di condurre, assieme ai consulenti delle Forze Armate, una «valorizzazione» di tutti i cespiti militari. Cioè di assegnare ad essi, siano immobili o aree, una destinazione urbanistica civile, cui evidentemente corrisponda un mercato che non esiste per le aree soggette a vincolo militare. Questa operazione aprirà evidentemente una serie notevole di occasioni urbanistiche che finora erano inibite e assicurerà il ricupero di siti monumentali o ambientali finora inaccessibili ai cittadini. E produrrà anche una valorizzazione economica di questi cespiti. Il Comune, che concorre a determinare questa valorizzazione, sarà ovviamente un interlocutore privilegiato del Ministero della Difesa, al momento della alienazione dei cespiti immobiliari militari.

Tutto ciò che non interessa al Comune o agli altri enti locali (e ciò evidentemente che le Forze Armate non ritengono opportuno dismettere, per ragioni strategiche) verrà messo nel mercato.

Ma il pensiero del Ministro non si ferma qui e, fin da ora, propone un modello di alienazione che dovrebbe evitare ogni rischio di liberalizzazione imprudente. Il professor Andreatta ha voluto spiegare al sindaco Cacciari che egli immagina di assegnare l'incarico della alienazione dei beni militari a una società specializzata, che sappia rivolgersi ai mercati più ampi.

Un aeroporto al Lido di Venezia, un idroscalo nella laguna arricchito da un forte cinquecentesco, opera di Michele Sanmicheli, l'Arsenale, il forte di Marghera e via via moltissimi dei cespiti veneziani sono beni di una tale importanza che la loro valorizzazione comporta, davvero, competenze e capitali fuori dell'ordinario.

Antonio Foscari